

Non c'erano posti liberi per le visite di idoneità Giornate forzate a casa dipendente vince la causa ora sarà risarcita dall'Asl

IL CASO

Nuova causa di lavoro (è la quinta in un anno) vinta da una dipendente di Asl savonese nei confronti dell'azienda sanitaria.

Asl 2 dovrà pagare alla donna, una infermiera, i dieci giorni in cui la dipendente aveva dato la propria disponibilità a rientrare in servizio, dopo un periodo di malattia. La dirigenza, però, le aveva impedito il rientro dicendo che avrebbe dovuto sottoporsi alla visita di idoneità anche dal medico aziendale. Peccato che non ci fossero appuntamenti liberi per dieci giorni. L'infermiera, così, è rimasta forzosamente a casa senza stipendio. Ora Als 2 le restituirà i "suoi" 700 euro accumulati.

«Abbiamo avviato la causa- dicono l'avvocato Rita Lasagna insieme al sindacalista Cub Maurizio Loschi- convinti che ci fossero i margini non solo per vincere, ma per dare un segnale ai datori di lavoro in più settori. In questo senso, l'esito costituisce una sorta di causa pilota. Sono numerosi, infatti, i casi in cui il lavoratore sia idoneo e dispo-



L'avvocato Rita Lasagna

nibile al rientro al lavoro, ma sia costretto ad attendere il via libero dal medico aziendale. Un lasso di tempo, che spesso si protrae, e che viene addebitato al dipendente, benché non abbia alcuna responsabilità nel mancato rientro al lavoro».

Nel caso specifico dell'infermiera savonese, a pronunciarsi è stato il giudice del lavoro Laura Serra. Asl è stata condannata ad annullare le ore poste a carico della ricorrente (dieci giorni per un importo di 721 euro). Dovrà anche coprire le spese processuali.—

S.C.